

RIFLESSI

DOCUMENTI DI LAVORO DEL CISISM
NUOVA SERIE

I

Direttore

Paolo FABBRI

Libera Università Internazionale degli Studi Sociali "Guido Carli" (LUISS) di Roma

Comitato scientifico

Stefano ARDUINI

Università di Urbino

Luciano BOI

École des Hautes Études en Sciences Sociales (EHESS) de Paris

Omar CALABRESE

Università di Siena

Vincenzo FANO

Università di Urbino

Dario MANGANO

Università di Palermo

Gianfranco MARRONE

Università di Palermo

RIFLESSI

DOCUMENTI DI LAVORO DEL CISISM
NUOVA SERIE

I “Documenti di lavoro” (*Working Papers*) pubblicano le ricerche del Centro Internazionale di Studi Interculturali di Semiotica e Morfologia dell’Università degli Studi di Urbino. Il CISISM opera nello studio dei rapporti tra semioscienze nell’ambito delle relazioni tra scienze umane e scienze della natura. Un approccio interdisciplinare di teoria e di metodo nella ricerca sulle forme e i processi di significazione da un punto di vista interculturale.

I “Documenti di lavoro” propongono opere di alto livello scientifico nel campo degli studi di semiotica, anche in lingua straniera per facilitarne la diffusione internazionale. Quest’opera, approvata dal direttore, è stata anonimamente sottoposta alla valutazione di due revisori, anch’essi anonimi: uno tratto da un elenco di studiosi italiani e stranieri, deliberato dal comitato di direzione; l’altro appartenente allo stesso comitato in funzione di revisore interno. La revisione paritaria e anonima (*peer review*) è fondata sui seguenti criteri: significatività del tema nell’ambito disciplinare prescelto e originalità dell’opera; rilevanza scientifica nel panorama nazionale e internazionale; attenzione adeguata alla dottrina e all’apparato critico; rigore metodologico; proprietà di linguaggio e fluidità del testo; uniformità dei criteri redazionali. Quest’opera ha ricevuto una valutazione complessiva superiore a 8/10. Le schede di valutazione sono conservate, in doppia copia, in appositi archivi.

La ricerca semiotica

Interventi dal II simposio interdottoale del CISISM

Centro Internazionale di Studi Interculturali di Semiotica e Morfologia
dell'Università di Urbino "Carlo Bo", 4-6 settembre 2010

a cura di

Dario Mangano
Alvise Mattozzi

Contributi di

Tatsuma Padoan
Arpita Roy



Copyright © MMXII
ARACNE editrice S.r.l.

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

via Raffaele Garofalo, 133/A-B
00173 Roma
(06) 93781065

ISBN 978-88-548-4554-1

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: febbraio 2012

Indice

- 9 Introduzione
Dario Mangano
Alvise Mattozzi
- 11 Dei treni e dei riti. Politiche ferroviarie e memoria estetico-rituale
nella Tokyo contemporanea
Tatsuma Padoan
- 53 Semiotics of the Sub-Nuclear
Arpita Roy

Introduzione

DARIO MANGANO
ALVISE MATTOZZI

Questo volume raccoglie due articoli, uno di Arpita Roy e uno di Tatsuma Padoan, nati in origine come interventi alla seconda edizione del Simposio Interdottorale La ricerca semiotica organizzato dal Centro Internazionale di Studi Interculturali di Semiotica e Morfologia dell'Università di Urbino "Carlo Bo" dal 4 al 6 settembre 2010 e da noi coordinato.

Tale incontro, che ha assunto una periodicità annuale, ha un duplice scopo: da un lato rintracciare le punte più avanzate della ricerca semiotica, dall'altro identificare quello che potremmo considerare un "sommerso semiotico", ovvero tutti quei casi in cui, in ambiti disciplinari diversi, ci si occupa di problemi specificatamente legati alla significazione o si utilizzano nozioni, strumenti e metodologie che provengono da questa disciplina. A tale scopo gli incontri sono stati aperti sia agli iscritti ai corsi di Dottorato di ricerca (di qualunque ambito), che concepiscono il loro percorso di studio all'interno di istituzioni accademiche, sia a quanti, invece, lavorando presso strutture private, orientano i loro sforzi alla soluzione di problematiche che hanno immediate ripercussioni economiche quali, a esempio, società che svolgono analisi di mercato, importanti studi di progettazione architettonica, amministrazioni pubbliche etc.

Nell'anno cui fanno riferimento i due contributi che seguono, le sezioni in cui era strutturato il simposio erano: "Cultural e Visual Studies", "Spazi, Percorsi, Ambienti" e "Marketing e consumi". Al loro interno si sono succeduti 18 interventi selezionati a seguito di un call for papers internazionale che ha visto la partecipazione di relatori da ben sei paesi e due continenti diversi, nonché da nove atenei italiani. Secondo il modello dialogico che questi incontri si sono prefissi di realizzare fin dalle loro origini, ognuno degli interventi è stato discusso da un nutrito numero di esperti che, con i loro commenti e le loro domande, hanno fatto emergere le problematiche semiotiche di ciascun caso contribuendo a chiarire gli snodi teorici di volta in volta toccati. Nell'edizione 2010, in particolare, i discussant sono stati: Giulia Ceriani, Maurizio Del Ninno, Paolo Fabbri, Manar Hammad, Tarcisio Lancioni, Jorge Lozano e Isabella Pezzini, cui va il nostro ringraziamento per la generosità intellettuale che hanno dimostrato.

Tra i vari interventi ci è sembrato che i due che potete leggere qui non soltanto presentassero delle ricerche ad uno stato piuttosto avanzato — tant'è che entrambi gli autori hanno conseguito il titolo di Dottore di ricerca qualche mese dopo — ma che, in qualche modo, fossero anche più rappresentativi degli intenti del Simposio e dello stesso Centro che lo ha organizzato. Entrambi questi interventi sono, infatti, il frutto di ricerche nate e sviluppate in ambito non semiotico. Nel caso della Roy si tratta di una ricerca antropologica, in particolare di antropologia della scienza, in quello di Padoan di una ricerca nata nell'ambito degli studi orientali che ha alla base un lavoro etnografico e dunque, ancora una volta, una forte base antropologica. A tenere insieme i due contributi il concetto di interculturalità che, in particolare, nel primo caso viene declinato nel senso del rapporto esistente fra le due culture della scienza, quella delle cosiddette scienze “dure” o esatte e quello che possiamo genericamente intendere come riferito alle scienze sociali.

A fronte di tali somiglianze, tuttavia, va tenuto presente che si tratta di due saggi sostanzialmente diversi proprio per il modo in cui usano la semiotica — cosa che rende maggiormente interessante il loro accostamento.

Nel primo articolo, Arpita Roy usa la semiotica — e, nello specifico, una semiotica dei segni — come risorsa teorica che gli permette di categorizzare meglio uno specifico evento che si sviluppa nei laboratori del CERN dove lei ha svolto la sua etnografia. Nel secondo articolo, invece, Tatsuma Padoan usa la semiotica — questa volta una semiotica del testo — come metodologia che gli permette di descrivere e, successivamente comparare tra loro, una serie di eventi e di processi di cui ha raccolto traccia durante l'osservazione etnografica.

A noi sembra che si possa dire che entrambi gli approcci mostrano chiaramente la vitalità, la ricchezza e l'utilità della semiotica. Il giudizio finale su tale questione, tuttavia, va lasciato ai lettori e alle lettrici di questo volume.

Dario Mangano
Alvise Mattozzi

Dei treni e dei riti

Politiche ferroviarie e memoria estetico-rituale
nella Tokyo contemporanea^I

TATSUMA PADOAN

Era una idea seducente, questo Aramis — veramente molto ingegnosa. Non si trattava di una linea simile a una metropolitana, ma più assomigliante ad un flusso sanguigno: si supposeva che dovesse irrigare, come vene ed arterie. Ovviamente l'idea non ha senso se il sistema diviene un circuito lineare — cioè, se smette di essere una rete.

Stavo cominciando a preoccuparmi riguardo a questa lunga linea di attori.

— B. LATOUR, *Aramis, ou l'amour des techniques*

SOMMARIO: 1. Introduzione. La lotteria dei non-umani, 11 – 2. Sulle tracce dei non-umani, 13 – 3. Controversie tra non-umani, 15 – 4. Il percorso dei non-umani, 16 – 5. Soggettività enunciazionale e cartografie dei non-umani, 18 – 6. Soggettività narrativa: passeggiando con i non-umani, 23 – 7. Soggettività discorsiva: i rituali dei non-umani, 28 – 8. Passioni vegetali, ovvero la cura dei non-umani, 37 – 9. Invio: le cartoline dei non-umani, 44.

1. Introduzione. La lotteria dei non-umani

Nella primavera del 2007, sei tra le maggiori ferrovie private di Tokyo si associano tra loro per promuovere un concorso a premi intitolato *Yururi sansaku, shitetsu ensen – Hana to jisha meguri* (“Passeggiando tranquillamente, sulle linee ferroviarie private – Pellegrinaggio a fiori, templi e santuari”). Tale concorso, si articola sulla visita combinata di dodici luoghi di culto e giardini botanici collocati soprattutto fuori dal perimetro centrale di Tokyo, nei sobborghi della capitale.

I. I dati per questo studio sono stati raccolti in diverse fasi nel corso di un anno di ricerche in Giappone, nel 2009, finanziato dalla Canon Foundation in Europe.

Per partecipare è sufficiente raccogliere, su apposite cartoline, i timbri reperibili presso le stazioni ferroviarie di arrivo, in prossimità dei luoghi da visitare. E' necessario poi spedire tale cartolina all'indirizzo indicato, e attendere l'estrazione: in palio ci sono oggetti tecnologici, attrezzature sportive, macchine fotografiche, radio tascabili, a seconda del numero di timbri raccolti e, dunque, di luoghi visitati. L'iniziativa si ripete nel corso degli anni, modificando ogni sei mesi la lista delle dodici destinazioni, fino ad arrivare attualmente alla sua ottava edizione.

Tale campagna promozionale è volta ovviamente a incrementare l'uso di linee ferroviarie private poco utilizzate, cercando di risemantizzare e assegnare nuovi valori a tali percorsi. Tuttavia il suo obiettivo strategico, come si cercherà di dimostrare, è anche quello di rinegoziare un potere territoriale e commerciale quasi interamente in mano alla concorrenza, il colosso ferroviario della East Japan Railway Company. In questo senso tale iniziativa si configura come una strategia politica di conquista del territorio, che coinvolge una rete molto ampia di attori (media, treni, divinità, piante, edifici di culto) impegnati a interagire con gli utenti delle ferrovie, per assemblare *collettivi eterogenei*².

Nel corso dell'analisi verrà evidenziato come una delle principali caratteristiche di tali collettivi sia quella di produrre tracce/oggetti di memoria discorsiva³ — inscritte nei luoghi del pellegrinaggio, nelle cartoline timbrate, nei talismani acquistati nei centri di culto, nelle offerte alle divinità e nelle fotografie scattate nei giardini botanici. Tali tracce, come afferma Bruno Latour (1999a, p. 88), hanno come scopo quello di “definire e regolare le relazioni tra enunciatori ed enunciatari”. All'interno del discorso del pellegrinaggio, attori umani si associano ad attori non-umani, attraverso *regimi di enunciazione* che creano posizioni e gerarchie, separazioni e ruoli. In altre parole, attraverso una distribuzione *politica* del potere⁴.

2. In particolare, si fa qui riferimento alle teorie sviluppate a partire dagli anni Ottanta dalla corrente sociologica nota come Actor–Network–Theory, che vede in Bruno Latour, John Law e Michel Callon i suoi maggiori esponenti. Tale corrente, nei suoi sviluppi più recenti (cfr. Latour 2005), propone una rivalutazione del ruolo degli attori non-umani nella composizione del “sociale”, definendo quest'ultimo attraverso i concetti di *agency* e traduzione, come “a trail of associations between heterogeneous elements” (ibid., p. 5), “a very peculiar movement of re-association and reassembling” (p. 7) e “a connection that transports, so to speak, transformations” (p. 108). Per una introduzione ai concetti principali di questa “sociologia delle associazioni” — basata sulla semiotica generativa, l'etnometodologia di Garfinkel e sul pensiero di Deleuze e Michel Serres — si vedano, oltre al già citato Latour (2005), anche i lavori di Law (2004), e Mol (2003). Per una presentazione e discussione di queste teorie in relazione alla semiotica, vedi Mattozzi (a cura) (2006) e De Baptistis (2006). Per alcune applicazioni in ambito semiotico, vedi Mangano, Mattozzi (a cura) (2009).

3. Ricollegandomi alle ricerche compiute da Jacques Fontanille, mi riferisco con questo termine a una memoria di gestualità somatica che si ritrova inscritta nella sintassi figurativa stessa dei testi, un movimento che si fa esso stesso marchiatura, impronta e corpo (Fontanille 2004).

4. A partire da questo punto la problematica politica si lega al modo in cui i diversi *attori*